

INAUGURATO IL NUOVO STABILIMENTO

«Esaote è in crescita e le sue radici saranno a Multedo»

Monferio: «Il futuro non ci deve spaventare»

FRANCESCO MANFRODÈ

NEL GIORNO dell'inaugurazione del nuovo stabilimento genovese di Esaote, il presidente del gruppo biomedicale, Paolo Monferio, manda un chiaro messaggio: «Solo considerando la propria tecnologia un'azienda come la nostra riesce a controllare il proprio destino. Noi predichiamo tutta la nostra tecnologia applicata in casa, nei nostri centri di ricerca stabilimenti di Genova, Forlì e Mastroligi. Equilibrare pesa come il nostro futuro avanza di riferimento, continueremo a far così».

Tutta responsabile, che si ricomincia da zero, nella vendita di Esaote. Voci che Monferio non sopporta, assicurando però che Esaote rimarrà saldamente ancorata a Genova e l'Italia. I segnali che arrivano dall'azienda sembrano confermare le rassicurazioni del suo presidente. L'ultimo di questi segnali, infatti, è stato l'inaugurazione del nuovo stabilimento di Esaote, 7 mila metri quadri accanto alle antiche Fondrie ghiaie di Multedo, costo 15 milioni di euro e dove 75 persone lavorano alla ricerca e produzione dei sistemi di risonanza magnetica.

All'inaugurazione c'erano tutte le maggiori autorità cittadine: Bagnasco, Donà e il cardinale, nel benedir il nuovo stabilimento, ha ringraziato i vertici dell'azienda per questa segnale di fiducia nei confronti della città. Segno che l'innovazione non è costosa al caducamento del territorio, alla stabilità.

La fabbrica di Multedo è uno dei due casei fondamentali del piano di rilancio di Esaote, insieme al nuovo centro di ricerca su un sito a Sesto Fontanello. I 75 persone progettano e producono pezzi e trasduttori, i componenti più sofisticati del sistema diagnostico sul-

trascorsi. Da Multedo escono, invece, macchine per la risonanza magnetica dedicata. Devono per dedicarsi l'attività dedicata allo studio delle estremità, come ginocchio, polsi o caviglia. Sono macchine anteriori, molto meno invasive del classico cilindro usato per le risonanze al cui interno il paziente deve rimanere anche molti minuti, e sono la specialità di Esaote. Una tecnologia in cui l'azienda, nata a Genova e in otto anni Oltrefiume da un'installazione di Carlo Castellano, si è specializzata tra dei suoi modelli, grazie anche alla collaborazione di diverse università italiane.

È così, sostiene il presidente della sezione di radiologia di Esaote, che la ricerca è stata impegnata per lo studio non solo dei tumori ma anche di malattie degenerative come l'osteoporosi.

Oggi sono oltre 2.400 i sistemi di risonanza magnetica di Esaote installati in ospedali, cliniche e laboratori di tutto il mondo. Un mercato in forte espansione in Cina, secondo indicazioni, sarebbero proprio i clienti cinesi interessati ad acquistare il gruppo biomedicale genovese. Spiega che Monferio non sa se continuerà a investire in Cina e si limita a commentare: «L'azienda di riferimento di Esaote - ricorda - è un fondo di investimento: il fondo inglese Avon Life Sciences, con il

48,5 delle azioni, ndr), ed è nella natura dei fondi d'investimento vendere, prima o poi, ciò che hanno comprato».

Esaote, che dopo tre anni di perdite ha chiuso il 2016 - conferma Monferio - con il segno più, oggi è sottoposta ai molti. Da fondi d'investimento, ma anche - stando alle indicazioni degli ultimi giorni - da grup-



L'apparecchiatura prodotta da Esaote a Multedo

pi concorrenti come General Electric o Samsung. Che continueranno a rivale. Ma la presenza di un grande gruppo di sport che Monferio ammette seccamente: «L'azienda - assicura - rimarrà forte sul suo, dove ha messo le sue radici».

IL GRUPPO BIOMEDICALE DI Esaote ha una storia che risale al 1968, con la nascita della Esaote S.p.A. a Genova. Il gruppo è controllato da una famiglia genovese che ha investito in diverse attività, tra cui la sanità e la tecnologia. L'azienda è leader nel mercato italiano di risonanza magnetica e ha una forte presenza internazionale.

IL PROGETTO PRESENTATO AL CAMPUS DEGLI ERZELLI

Intesa Sanpaolo, maxi-fondo per le pmi liguri

Accordo con Confindustria per sostenere nuovi modelli aziendali e sviluppo tecnologico

UN ACCORDO triennale per accompagnare le imprese verso la "quarta rivoluzione industriale".

Il progetto, sottoscritto da Confindustria e Intesa Sanpaolo, è stato presentato ieri all'interno del Gen. Campus degli Erzelli, centro adibizione delle aziende del Nord Ovest un piano di 20 miliardi di euro. «Per l'industria italiana, costituita soprattutto da pmi, lo sviluppo di industria 4.0 e il rilancio piano del governo possono essere la strada per recuperare competitività e per creare nuovi posti di lavoro grazie a diverse competenze, nuovi modelli di business e tecnologie innovative - spiega Intesa Sanpaolo - le opportunità di sviluppo per le realtà aziendali che rischierano a cogliere questa sfida sono enormi, ma richiedono un investimento a tutto tondo, con investimenti in capitale fisso e immateriale, soprattutto in ricerca, innovazione e formazione, nonché trasformazioni organizzative e una continua attenzione alle evoluzioni di corso».

«Oggi la competizione è diventata molto più forte ma allo stesso tempo il mercato premia di più il valore aggiunto - dice Alberto Balzan, presidente Piccola Industria di Confindustria - Riuscire a esprimere il proprio valore aggiunto significa diventare fisicamente e al lavoro deve avere proprio questo ruolo: far capire che il prodotto arriva dall'Italia. Il made in Italy ha ancora una grande reputazione nel mondo e siamo considerati un sistema produttivo con un alto know how e che

sa fare bene le cose». L'eccellenza ligure mostra una buona competitività sui mercati esteri. In dieci anni la propensione all'export della regione è salita significativamente passando dal 11,7% del 2008 al 17% del 2016, grazie al balzo delle esportazioni (+41,3% più di tre volte tanto l'aumento complessivo italiano). Buoni risultati sui mercati esteri sono stati ottenuti dalla provincia di Genova che nel periodo considerato ha messo a segno un aumento delle esportazioni pari al 36,4%.

DA SETTEMBRE

Intesa con Airbnb, un euro per la tassa di soggiorno

ENTRO settembre il Comune di Genova firmerà una convenzione con il portale online Airbnb specializzato negli affitti di camere e case vacanze per riscuotere la tassa di soggiorno direttamente sul web, scoraggiando così l'evasione. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'amministratore delegato Luca Sella a Palazzo Turchi in contrattazione con il Comune. «Diversamente la prima città italiana a scorporare una convenzione con Airbnb con un profilo alla luce di un euro al giorno a titolo di tassa di soggiorno, commenta il Comune introdurrà anche un'esenzione per gli studenti universitari fino a 26 anni d'età e per tutti i soggiorni che avvengono a Genova a seguito di provvedimenti adottati da autorità pubbliche onesti per fronteggiare alluvioni, emergenze o calamità, inoltre il tetto massimo per chiedere il rimborso della tassa di soggiorno sarà da 10 a 50 euro. I proventi dell'operazione con Airbnb daranno vita a un "tenovotto" superiore ai 100.000 euro all'anno che sarà investito al 60% in promozione della città e al 40% in interventi di manutenzione e decoro urbano».

LA CURIA

«Aiutateci ad accogliere papa Francesco, ecco come fare»

IL COMITATO per l'organizzazione della visita di papa Francesco (presieduto dal vicario generale Marco Dell'Acqua) lancia un appello ai genovesi: i costi dovranno essere sostenuti per intero dalla Curia e lo sforzo economico si presenterà in tre momenti. Per questo la diocesi ha attivato - per la prima volta - la possibilità di effettuare donazioni online attraverso il sito istituzionale Chiesaadgenova.it.

«Partecipare all'evento è gratuito - si legge sul sito - ma con una donazione si può aiutare la diocesi a sostenere le spese organizzative». La visita del Santo Padre comporterà un significativo impegno economico e quindi gli aiuti verranno anche per alleviare gli spazi che ospiteranno i partecipanti e organizzare i servizi di accoglienza. Ma - secondo la tradizione delle visite pontificie - la diocesi vuole anche offrire al Papa un contributo economico per la sua azione caritativa nel mondo. Oltre al tradizionale versamento con bonifico bancario, per la prima volta, tramite account versamenti tramite carta di credito o PayPal tramite un link nella home page del sito. Sarà possibile scegliere se effettuare un versamento che aiuterà il Papa nelle sue opere di carità oppure altre accogliendo il Papa a Genova.

OGGI ALLE 17.30 LA MESSA CON IL CARDINALE PER IL GIOVEDÌ SANTO

Bagnasco si inchina a operai e disoccupati

San Lorenzo, torna il rito della "lavanda dei piedi". Il vescovo Anselmi celebra per i profughi del Ceis

I RITI della Pasqua si addegnano sempre e in modo più personale (in memoria dei 12 apostoli) davanti ai quali il cardinale Angelo Bagnasco si chinò nel gesto antico tempo della lavanda dei piedi, ci saranno anche due cristiani-cattolici e un disoccupato.

I lavoratori in cattedrale. Intorno all'altare il gruppo suggestivo della tradizione rimarrà. In Coena Domini questo pomeriggio alle 17.30 nella cattedrale di San Lorenzo. Durante la celebrazione, la Chiesa rinnova simbolicamente il gesto compiuto da

Gesù nel corso dell'ultima cena con gli apostoli, quello in cui il Vangelista narra l'istituzione dell'Eucaristia, e della sorte dei partecipanti al rito, la Chiesa genovese intende sottolineare ancora una volta la propria vicinanza al mondo del lavoro - ricorda Don Massimo Monti, parroco di Santa Zita, uno dei responsabili degli uffici "cappellani di fabbrica" genovesi - e ai tanti lavoratori che attraversano momenti di crisi e di difficoltà. Ci saranno un dipendente della San Giorgio e uno dell'Ansaldo, il titolare e loro ex padre di famiglia, con due fi-



Il cardinale Bagnasco durante la celebrazione dello scorso anno

gli, che lavorava presso una grande azienda ed ha perso il lavoro insieme a lui.

I profughi al Ceis. Nella palazzina del Cris in via Etona, a Marassi, anche il vescovo Naselli Anselmi celebrerà alle 17.30 la messa con la tradizionale lavanda dei piedi. E - nella struttura che accoglie un centinaio di richiedenti asilo (prevalentemente da Nigeria, Costa d'Avorio, Ghana, Senegal) - al posto dei dodici apostoli ci saranno dodici profughi ospiti del centro.

B.V.